

L'OSPOL SULLE ASSUNZIONI "FIDUCIARIE" NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI: IL "CASO CAPRI" E' SOLO LA PUNTA DI UN ICEBERG CHE GALLEGGIA SULL'OCEANO DEL CLIENTELISMO LEGALIZZATO

La vicenda della giovane signorina nominata, con contratto a tempo determinato, Comandante del Corpo della Polizia locale di Capri, rappresenta certamente un caso-limite. Infatti, la "chiamata" che il Sindaco ha operato a favore di costei, assunta con l'ormai cronicizzato sistema della selezione personalizzata, senza concorso pubblico e senza alcuna seria verifica della idoneità della "pre-scelta" (il trattino è d'obbligo), ha permesso di scoprire l'assoluta mancanza di titoli, non solo specifici, ma anche generici, in capo ad un soggetto che dovrebbe ricoprire il posto di vertice di una struttura che, piaccia o meno, ha funzioni di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza.

Ma, al di là del caso particolare, questa vicenda denuncia profili di criticità che non possono più essere confinati nell'ambito del malcostume e delle camarille locali, giacché chiama in causa la follia e la dannosità di tutte quelle norme responsabili di aver creato un sistema clientelistico legalizzato di occupazione della dirigenza, spacciato per incremento delle autonomie locali (e degli organi statali) e di incentivo alla privatizzazione dei servizi (già) pubblici.

E devesi proprio alle varie leggi-Bassanini, alla forsennata produzione di continui avanzamenti del mito delle consulenze esterne, nonché alle riforme e alle controriforme delle Regioni e degli Enti Locali se oggi gran parte degli organici delle singole amministrazioni vedono schiacciata la loro, spesso decennale e ventennale, esperienza maturata all'interno di quelle compagini e strutture sacrificate dal classico *quisque de populo* che, sol perchè nelle grazie del Sindaco o dell'Assessore di turno, assume, in pochi secondi, ruoli di fondamentale importanza gestionale, organizzativa ed operativa, possedendo titoli, per lo più teorici e scolastici, assolutamente inadeguati al genere di responsabilità di cui vengono investiti.

Tuttavia, se questa prassi è, di per sé, ignobile anche a causa degli elevati costi che scarica sui contribuenti, per quanto riguarda la Polizia locale diviene addirittura devastante. E non è certo casuale il coro unanime di tutte le Magistrature, dalla Cassazione al Consiglio di Stato, che, negli ultimi anni sono ripetutamente intervenute per ristabilire che questi Corpi e servizi sono organismi di polizia, che mutuano i loro ordinamenti da modelli militari e che svolgono compiti in cui entrano i gioco diritti sacrosanti di libertà, proprietà e persino di incolumità dei cittadini trattandosi di tutori e garanti della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Non solo: come stabilito da recenti pronunce del Consiglio di Stato, l'incarico di Comandante non dovrebbe più essere affidato neppure a dirigenti amministrativi provenienti da altri settori e malamente "trapiantati" ai vertici della Polizia locale essendo, giustamente, assurdo che quanti si siano occupati, da sempre, di catasto o asili d'infanzia, indossino una gallonatissima divisa ed impartiscano ordini di fermo, arresto, sequestri, ovvero prevenzione e repressione di reati. Figurarsi, allora, come può concepirsi che quelle funzioni siano espletate da neolaureati, giocatori di palla a volo ed avvocati falliti o semplici frequentatori di studi legali.

In verità, la "riforma Brunetta" ha posto qualche argine al dilagare dei contratti fiduciari (o definiti, con vezzi latineggianti "*intuitu personae*" !) imponendo dei paletti come l'obbligo, per le Amministrazioni, di ricorrere al "professionista" esterno solo dopo e se non sia stato possibile rinvenire tale professionalità in personale dirigenziale interno. Ma ciò non basta

poiché, come tutti i criteri generali e astratti essi divengono facilmente aggirabili, risultando necessario porre degli espliciti e inderogabili divieti al perpetuarsi delle assunzioni “selettive” contrabbandate come legittimo esercizio della “discrezionalità amministrativa”, autocratica e insindacabile.

Il caso-Capri, dal canto suo, ha indotto l’O.S.Po.L. (Sindacato delle Polizie Locali) ad impugnare il provvedimento di assunzione a tempo determinato (anche piuttosto lungo: tre anni!) della candidata pre-scelta dal Sindaco, augurandosi che, proprio dalle caratteristiche estreme di tale vicenda, il Legislatore prenda atto dello scempio che viene perpetrato a danni dei 65 mila Vigili di tutta Italia, dettando nuove regole di garanzia per una Istituzione bersagliata, come e più di altri settori del pubblico impiego, da quanti vogliono fare strame della Legalità, della Trasparenza e della Buona Amministrazione.

Luigi Marucci